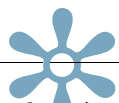


Afiorismo abusivo

di **Antonio Fiore**

Scoppia una rissa a due passi dal murale di Maradona ai Quartieri Spagnoli: venditori abusivi di gadget del Napoli si prendono a ceffoni. È stato il manrovescio di Dio.



Napule's Power

Antonio Onorato, il miglior chitarrista anche secondo Pino Daniele & friends

di **Renato Marengo**
a pagina 10

OGGI 21°
Nubi sparse
Vento: 10.08 Km/h
Umidità: 74%



DOM	LUN	MAR	MER
14°/23°	16°/18°	15°/17°	15°/21°

Onomastici: Caterina
Dati meteo a cura di **W.Meteo**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Festa scudetto Confesercenti: sono in arrivo 250 mila turisti

Negozi, teatri e ristoranti La città chiude

Domani la maxi isola pedonale al via dalle 14 Anm, funicolari e metrò no stop fino alle 6

L'allerta violenza

È IN GIOCO L'IMMAGINE DI NAPOLI

di **Vincenzo Esposito**

Vero, ci sono state partite nella storia del calcio rinviate per ragioni di ordine pubblico, ma mai quelle per l'aritmetica vittoria di uno scudetto. E mai è stato adottato un piano sicurezza così imponente. Napoli-Salernitana dopo vari vertici in Prefettura è slittata di un giorno, e neppure verrà giocata in contemporanea con Inter-Lazio, la gara che potrebbe assicurare il tricolore agli azzurri. Perché tutto questo? Da più parti si sono alzate voci polemiche sulla particolarità, sempre e comunque, del «caso napoletano» e di un polverone sollevato sul nulla. Ma alla fine anche la Lega Calcio si è dovuta adeguare a una decisione presa dalla Prefettura di Napoli, avallata dal Viminale, cioè dal Casms (Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del ministero dell'Interno) e diretta conseguenza di una richiesta partita dal Comune di Napoli con una lettera del presidente della commissione Mobilità, Nino Simeone.

continua a pagina 4

Il dispositivo che blinda Napoli per la festa scudetto è stato cambiato in corsa. La zona rossa scatterà dalle 14 di domani, e non dalle 12, fino all'alba di lunedì. Un piano che trasforma una amplissima area in una maxi isola pedonale, nel tentativo di contenere caos e disordini. Ma le conseguenze di una chiusura così netta potrebbero mettere in ginocchio tutte le attività turistiche e commerciali. Molti ristoranti non apriranno, come i teatri. Alcuni musei come il Mann, Capodimonte e Palazzo Reale resteranno aperti solo fino alle 13.

alle pagine 2 e 3 **Merone**

QUESTURA, ARRIVI SOTTO CONTROLLO

Sicurezza, scatta l'allarme Rischio di infiltrazioni di gruppi ultrà in trasferta



di **Donato Martucci**

La Questura guidata da Alessandro Giuliano è in allerta per la possibile infiltrazione di altre tifoserie pronte ad entrare in contatto durante la festa e creare disordini.

a pagina 3

CHIESTO AL COMUNE DI IMPORRE LE REGOLE

Centro storico Unesco Diciotto associazioni: basta con le friggitorie

di **Marco Molino**

Diciotto associazioni riunite nella chiesa seicentesca della Pietrasanta hanno invocato il rilancio del documento strategico per il centro storico Unesco di Napoli soprattutto per contrastare un mercato della ristorazione cresciuto a dismisura e senza regole.

a pagina 5

Il ministro Albergo dei Poveri, cantieri da dicembre



Sangiuliano annuncia: la Floridiana diventerà come Capodimonte

di **Nataschia Festa**

a pagina 4

Palazzo Fuga, Monte di Pietà e, a sorpresa, Villa Floridiana che «ha molte potenzialità per diventare, un'altra Capodimonte». È il tritico cui il ministro della Cultura Sangiuliano ha dedicato ieri la sua visita.

Lo spettacolo Ramondino, omaggio alla scrittrice



Mario Martone: «Il mio atto d'amore per Fabrizia»

di **Stefano de Stefano**

a pagina 10

«Un atto d'amore per Fabrizia Ramondino». Mario Martone, parla di «Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo», da giovedì al San Ferdinando (Lino Musella e Iaia Forte, foto Mario Spada).

LO STRAPPO

Lettera di Nicolais a De Luca: lascio Città della Scienza

di **Paolo Grassi**

«Caro presidente, caro Enzo (scritto a mano, ndr): ho appena saputo della nomina del signor Maurizio Maddaloni a presidente della Fondazione Real Sito di Carditello e, sinceramente, sono rimasto molto sorpreso». A scrivere — il 26 aprile scorso — è l'ex ministro della Funzione pubblica e dell'Innovazione, Luigi Nicolais. Destinatario



della missiva, il governatore Vincenzo De Luca. Testo indirizzato, per conoscenza, a Riccardo Villari, numero uno della Fondazione Città della Scienza, e ai componenti del Comitato scientifico della medesima struttura (il cui socio fondatore istituzionale, va ricordato, è proprio la Regione Campania). «A questo punto — prosegue Nicolais —

ritengo dovute anche le mie dimissioni da Coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Città della Scienza». Poi la chiosa: «Ringrazio per la fiducia accordatami fino ad oggi. Un cordiale saluto». Sette righe, soltanto sette righe, che però definiscono — con i toni chiari che da sempre contraddistinguono l'ex presidente del Cnr — uno stato d'animo per nulla orientato al bello.

continua a pagina 5



L'intelligenza che crea foto (false)

di **Diego De Silva**

Midjourney è il nome di una delle più rinomate piattaforme che consentono di creare immagini fotorealistiche tramite intelligenza artificiale: il software con cui è stata elaborata una galleria di simulazioni d'impressionante verosimiglianza che tv e giornali ci hanno mostrato negli ultimi giorni, da Donald Trump arrestato da una squadra di poliziotti (con tanto di moglie urlante che assiste all'oltraggio) a Elon Musk vestito da monaco

tibetano, da Putin inginocchiato al cospetto di Xi Jinping a Papa Francesco (il più falsificato di tutti) in versione ballerino, in tenuta da sub, con gli occhiali da sole o avvolto in

SUCCESSO ALLA MOSTRA

Comicon, arrivano Manara e Mastandrea

di **G. Delli Paoli**

a pagina 11

un piუმino di Balenciaga. L'attitudine del Papa ad essere utilizzato come cavia grafica spicca con l'evidenza di una predisposizione, di un talento mediatico fuori dal comune, peraltro inconsapevole. Qualsiasi gesto compia Francesco, dal celebrare la messa nel vuoto di piazza San Pietro durante il lockdown all'uscire andare dall'ottico a comprare un paio di occhiali nuovi attiva una fascinazione scenografica che incontra subito la sensibilità popolare.

continua a pagina 7

SAPPIAMO RENDERE CASA QUALSIASI AMBIENTE.

Industriale - Ospedaliero - Alberghiero

RANIERI
Impiantistica

www.ranieriimpiantistica.it
info@ranieriimpiantistica.it
Tel. 081.5295421



Il lutto

Addio a Giacchieri, Sovrintendente del San Carlo '88-'90

A 84 anni è morto Renzo Giacchieri, ex sovrintendente del Teatro San Carlo (nella foto con il maestro Riccardo Muti). Nato nel 1939 a Roma, dove si è formato professionalmente e culturalmente, Giacchieri ha dedicato l'intera vita al teatro, alla musica, alla lirica, la sua passione. Funzionario Rai dal

1960 per 30 anni, dal 1979 diresse la programmazione di musica e teatro su Rai 3. Nello stesso periodo fu stato docente al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, intensificando, dagli anni '80, l'attività come regista d'opera, alternandola a diversi incarichi dirigenziali presso le più importanti istituzioni italiane:



direttore del Festival Puccini di Torre del Lago e di Benevento Città Spettacolo, sovrintendente al Teatro di San Carlo (dal gennaio 1988 al febbraio 1990) e dell'Arena di Verona, al vertice dell'Eti (Ente Teatrale Italiano, commissario al Carlo Felice di Genova e a Verona presidente del Conservatorio Dall'Abaco.

Napule's Power

di Renato Marengo

Qualcuno ama definirlo il Pat Metheny napoletano. Altri lo chiamano il Santana - o anche il Jimi Hendrix - del Mediterraneo. Lui, Antonio Onorato, non ama i raffronti, e ha ragione. Anche perché fin da ragazzino tutti lo hanno considerato uno dei più bravi chitarristi di jazz e di rock dell'area napoletana. E oggi, con trent'anni di carriera alle spalle, è una delle colonne portanti della scena musicale partenopea.

A 19 anni già suonavo nei locali per amanti di jazz e di rock a Napoli», racconta Onorato. «Mi ricordo di un incontro molto importante per me, avvenuto al City Hall Café di Dino Luglio, dove mi davo molto da fare con la chitarra elettrica per farmi apprezzare: tra i musicisti napoletani, anche tra quelli che ancora non mi conoscevano: si era sparsa la voce che c'era un giovane chitarrista che faceva una specie di jazz-rock mediterraneo degno di attenzione. Chiaramente - prosegue Onorato - mi ispiravo ai mostri sacri internazionali della chitarra, ma ero fortemente attratto dai nostri Tony Esposito, Napoli Centrale, Tullio De Piscopo, dagli Osanna e, ovviamente, da Pino Daniele. Amavo smodatamente la loro musica mediterranea. Loro erano più grandi di me di una decina di anni, ed io sognavo di conoscerli e di suonare con loro».

Antonio ce la metteva tutta, ma il suo giorno fortunato ancora non era scattato ancora. Successe una sera proprio al City Hall Café, dove andò ad ascoltarlo Bruno Bruno, in quegli anni road manager di Pino Daniele. Bruno (che ora purtroppo non c'è più) gli disse che Pino aveva sentito parlare di lui e voleva conoscerlo. «Mi diede il telefono dello studio di Formia: non ci potevo credere, avevo il telefono di Pino! Io sono molto timido, molto discreto. Pensavo: e se lo disturbo? E se chiamo mentre sta componendo un pezzo? Alla fine mi feci coraggio e chiamai, ma qualcuno mi rispose dicendomi che Pino non c'era. E lo stesso nei giorni successivi. Restai un po' male e per qualche settimana non ritelefonai». Ma qualche settimana dopo Antonio prese il coraggio a due mani e richiamò. «Dissi tutto d'un fiato: guardate che non sono un fan che chiama per parlare con Pino, io sono un musicista, mi hanno detto che lui aspetta una mia telefonata, sono Antonio Onorato. "Ué Antonio, finalmente mi hai chiamato": era l'inconfondibile voce di Pino che mi diceva di andarlo a trovare».

Così Antonio andò a Formia, allo studio di Daniele, e i due musicisti iniziarono a suonare insieme, improvvisando. «Dopo un paio d'ore - racconta Onorato - Pino mi fece: "sei il chitarrista che cercavo, il mese prossimo vado in tour e tu vieni a suonare con me". Non ci potevo credere: suonare con il mio idolo, entrare in quella



Onorato

E Pino mi disse: «Si gruoss'»

Suona il suo jazz-rock per i diritti dei nativi americani
Per Daniele (e il Movimento) il chitarrista più bravo



musica che mi scorreva nel sangue».

Nacque una bella amicizia e iniziò una collaborazione di grande valore musicale. «Quando mi faceva sentire un pezzo nuovo, bastavano un paio di accordi, l'accento di una melodia e subito iniziavamo a suonare assieme. Ricordo che mi disse: "Antonio tu sali con me sul palco, inizi a suonare col gruppo però quando vedi che parto con un assolo, dopo un paio di battute entra anche tu, vieni vicino a me e improvvisiamo assieme. Mi ripeteva che ero un grande chitarrista, una volta alla fine di un concerto mentre il pubblico applaudiva mi disse: "Antò con la chitarra si gruoss'". E detto da Pino, che quando si esibiva ci teneva più alla chitarra che alla voce, per

Mitici
Antonio Onorato con Pino Daniele, sopra, e Franco Cerri nella copertina del disco insieme

me fu la cosa più bella che mi potesse capitare. Mi chiamava sempre, e io ero l'uomo più felice del mondo».

Con Pino, Antonio Onorato conobbe tutti i grandi maestri del Napule's Power e cominciò a suonare con loro: James Senese, Joe Amoruso, Franco Del Prete, Rino Zurzolo, Tony Esposito, Tullio De Piscopo.

«Con Tullio ricordo una storia incredibile: poco dopo averlo conosciuto, proprio in studio da Pino, lui mi chiamò un giorno e mi disse: "Vogliamo vedere se puoi suonare con me?". Con lui feci un vero e proprio provino, con tutta la sua band. Ho sempre considerato Tullio uno dei nostri più grandi jazzisti: suonare con lui sarebbe stato un onore. Non scorderò mai un episodio che mi aveva letteralmente terrorizzato, pensavo davvero che fosse andata male: Tullio, durante il provino, con la cassa, cominciò sin dalle prime battute a mandarmi fuori tempo. Io, col piede battevo giusto, mi concentro per portare il tempo giusto e così non riuscì a buttarmi fuori tempo. Tullio lo aveva fatto apposta, per testarmi: a un certo punto, a metà pezzo, ridendo con tutta la band, mi fece fermare e disse: "Bravo, hai superato la prova, suonerai con noi". Poi rivolto agli altri disse:

"Va bbuono guagliù, chist'è forte, nunno' frega nisciuno, il ragazzo è jazzista!". Tullio è sempre stato un grande appassionato di jazz, e lui mi chiese di metterci del mio. Insieme in tour suonammo brani come la sua "Andamento lento", ma anche "Tammurriata nera", nella mia versione in duo con lui alla batteria e io alla chitarra doppio manico. Poi suonai con lui, con Joe Amoruso e tutta una formidabile band, in Napoli Jazz Project. Non dimenticherò mai - conclude Onorato - il primo grande concerto dove Tullio mi portò con lui a suonare, a Pesaro, davanti a oltre 10 mila persone. E mi fece suonare anche un pezzo mio».

Poi Onorato, oltre a suonare con Pino, Tullio e Napoli Centrale, iniziò poi una brillante carriera personale che lo portò a suonare in giro per il mondo da solo o come ospite di tanti artisti famosi. Ma c'è un altro episodio inedito e divertente, grazie al quale si capisce quanto stimo avessero per lui i gran-

di protagonisti del Napule's Power: «Cominciai a incontrare tutti i miei idoli, i grandi maestri del rock e del blues napoletani», racconta. «Ricordo una cosa che mi disse Corrado Rustici, bravissimo chitarrista e produttore di tanti ottimi artisti come Zuccherò e fratello di Danilo Rustici chitarrista e fondatore con Lino Vairetti degli Osanna, la prima volta che mi sentì suonare: Antonio, ma tu lo sai perché Pino, ora che ti ha scoperto ti porta sempre con sé a suonare? Il fatto è che tu suoni proprio come Pino vorrebbe suonare. Gli piace quello che fai, non è competitivo e così, sul palco, suonando con lui tu diventi come una sua promanazione». Onorato diventò ben presto un performer molto ambito da tutti i più grandi. Anche James Senese lo invitò a partecipare a un suo tour e, dopo aver suonato in molti concerti di Napoli Centrale, iniziò a collaborare anche con Lino Vairetti, Eugenio Bennato, Enzo Gragnaniello, Ciccio Merolla. Ad oggi Antonio ha pubblicato oltre trenta album. Oltre a suonare jazz-rock nella sua musica lui fonda gli stilemi armonico-melodici della tradizione napoletana con quelli afroamericani, brasiliani e mediorientali. Oltre alle elettriche e le acustiche suona la breath guitar una chitarra «a fiato», brevettata proprio da lui. Ha suonato nei più noti teatri e club internazionali tra i quali il Blue Note di New York. Ha suonato con Franco Cerri, Gerald Cannon, Toninho Horta, Enrico Rava e tanti altri. Tra i suoi preferiti, insieme con Miles Davis e John Coltrane, ma anche Morricone, Debussy e Mozart.

Appena tornato dal suo ultimo tour a Lima, ora è impegnato in questi giorni a suonare, per il lancio del suo ultimo lavoro «Lakota Blues», dedicato ai nativi americani di cui è un grande seguace e sostenitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ztl live

● È uno dei nuovi talenti più apprezzati del momento: dopo aver conquistato il Premio Parodi Albo d'oro internazionale ed essersi raccontato al pubblico dell'Officina Pasolini di Roma. La giovane star della musica portoghese Tiago Nacarato torna in Italia per tre concerti del suo tour legato all'ultimo album «Peito Aberto», dopo il debutto romano. Stasera sarà live allo Ztl Zurzolo Teatro Live di via Piazzesi, gestito da Marco Zurzolo.